

Ortografia usata per il canavesano: riepilogo

A fini pratici fornisco uno schema per leggere i testi di parlate canavesane trascritti adattandoli all'ortografia piemontese, con alcune inevitabili aggiunte, usando come base quello del Brero.

Corrispondenza fra ortografia canavesana e foni

Il valore della maggior parte dei segni è identico a quello dell'italiano, con le seguenti eccezioni:

- e** senza accento, si pronuncia di solito aperta [ɛ] in sillaba chiusa (*serne*) e chiusa [e] in sillaba aperta (*pera*), ma con eccezioni.
- é** [e] simile alla *e* chiusa italiana, ma più aperta (*anté, café*).
- è** [ɛ] simile alla *e* aperta italiana, ma più aperta (*masnè, pèrquè*).
- ë** [ə] detta *e semimuta*, simile alla *e* francese di *le* (*fèrtar, viètta*).
- eu** [ø] equivale al francese *eu* (*cheusër, reusa*).
- o** [u] è simile alla *u* italiana (*contar, mon*).
- ò** [o] simile alla *o* chiusa italiana, è sempre tonica (*còla, fòrt*).
- ó** [u] (usato nelle parole sdrucchiole).
- u** [y] equivale al francese *u* o al tedesco *ü* (*pur, muraja*) a meno che non si trovi davanti ad altro vocoide: nel qual caso si pronuncia approssimante [w] (*guèra, quand*).
- j** [j] è simile alla *i* dell'italiano *ieri* (*braje, cotej*);
- n-** [ŋ] *n* velare o faucale, simile alla *n* di *fango* (*lun-a, sman-a*), appartenente al torinese più che al canavesano.
- s** in principio di parola o post-consonantica suona *s* sorda [s] (*supa, batse*), tra due vocali e alla fine di parola è sempre sonora [z] (*lese, vos*).

ss [s] si usa tra due vocali e alla fine di parola per indicare la *s* sorda (*lassar, poss*).

s-c [sʰtʃ] esprime il suono distinto di *s* e *c* (*mës-ciar, s-ciancar*).

z [z] si usa solo in principio di parola o post-consonantica per indicare la *s* sonora (*zanziva, monzër*).

v suona [u] all'interno di una parola quando essa non corrisponda a una *v* italiana (*gavte*), ma suona semiconsonantica [w] fra vocali (*Giovan*); negli altri casi ha il suono della *v* italiana [v] (*lavar, anvisch*).

Nota:

- le consonanti sonore finali diventano sorde; ad esempio: euf si pronuncia [øf] e non [øw]; fond si pronuncia [funt] e non [fund];
 - in canavesano (medio) non esiste la *o* aperta [ɔ] (accanto alla *o* chiusa, come nella koiné) ma solo quella chiusa [o];
 - con **à** qui si intende il vocoide anteriore della massima apertura [æ] in posizione tonica;
 - con **á** qui si intende il vocoide posteriore della massima apertura [ɑ] in posizione tonica;
 - con **œ** si intende un vocoide segnato in I.P.A. [œ]÷[ɛ] (presente in alcune parlate);
 - **il gruppo ni-** ad inizio di parola o preceduto da contoide e seguito da vocoide si legge gn [ɲ] (ad esempio: niànte [ɲænte], nion [ɲoŋ]);
 - **il gruppo ti-** preceduto da contoide e seguito vocoide si legge s-c [stʃ] (ad esempio: bestia [bestʃɑ], mastiar [mastʃɑ:r] masticare);
 - **le geminate fonetiche** (ossia pronunciate tali, e, nel caso della *s*, non scritte tali per rendere il suono sordo) nella koiné sono soltanto [ss] e [tt] mentre in molte parlate canavesane si hanno altri casi di geminazione o allungamento; è da notare che le norme ortografiche per il gruppo grafico *-ss-* non chiariscono se si tratti di geminata fonetica [ss] o un'indicazione di *s* sorda; ad esempio «rossa» si pronuncia [rusa] e «spëssa» si pronuncia [spëssa];
 - per l'**accentazione**, il **tratto d'unione** e ogni altro artificio non menzionato valgono le regole ortografiche della koiné.
-